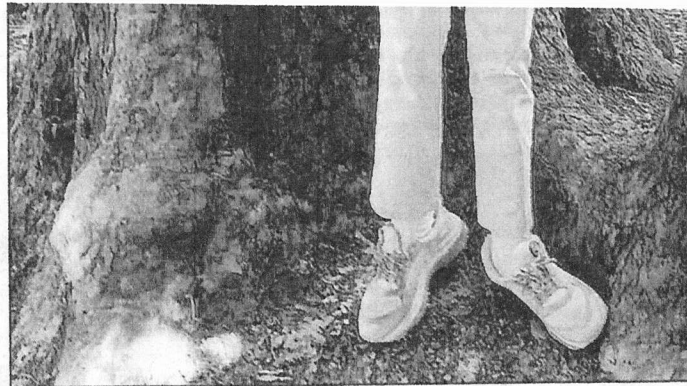


dall'oggi al domani la vita è cambiata per entrambe. Una pizza in trattoria, il mare, un giro in bici. Non ci puoi più andare. E il mondo che ti circonda spesso non è solidale»



**ISTRUZIONE** - La didattica a distanza apre nuove frontiere, ma genera anche nuovi problemi

## Lezioni online: «Si perde la pratica della scrittura manuale» Il commento di Sara Cordella, grafologa forense

«Scrivere a mano è come una ginnastica, è utile per attivare tutti i meccanismi neurologici»

«**U**na delle criticità della didattica a distanza, a prescindere dall'aspetto relazionale o prettamente didattico, consiste nel fatto che i ragazzi stanno perdendo completamente l'uso della scrittura a mano, un'attività di natura fisica, una ginnastica, esattamente come quella del corpo. Scrivendo molto di meno ed essendo meno visionati dall'insegnanti c'è il rischio che i ragazzi siano in difficoltà nelle fasi dell'apprendimento perché la scrittura a mano serve ad imparare a far sintesi, ad utilizzare la memoria, a percepire globalmente i testi, è utile per tutti i meccanismi che attiva a livello neurologico».

A dirlo è Sara Cordella, grafologa forense, presidente della Società Veneta di Grafologia, specializzata

**Il parere della grafologa Cordella: «Con la digitazione sulla tastiera non si sviluppa la fluidità del pensiero: i ragazzi perdono la capacità di sintesi e la memoria»**



Sara Cordella, grafologa

nell'età evolutiva, che fa formazione per genitori e insegnanti e che con la Dad si è dovuta confrontare avendo due figlie frequentanti la scuola elementare e media, ma anche perché interpellata da alcuni genitori

preoccupati per i loro figli. La Cordella racconta come in questo periodo di quarantena, in cui i genitori hanno avuto modo di seguire più da vicino il lavoro dei figli, le abbiano segnalato delle criticità: vanno dal-



do». Un mondo che non l'ha abbandonata nella fase più delicata della sua vita, quella della malattia di sua figlia. «Alla fine sono arrivata a dire: se Tu hai scelto noi ci sarà un motivo. Ha capito qual è il cavallo vincente - ride Liliana Boranga -. Anche se noi, forse, anziché purosangue avremmo preferito essere ronzini o asini».

Giulia Busetto

Un bel ritratto di Francesca e la copertina del libro in cui Liliana Boranga racconta la propria vicenda e sensibilizza rispetto a chi ha un disagio psichico

l'impugnatura, alla modifica della grafia, alla produzione di disegni particolari che manifestano difficoltà emotive, a volte uno stato d'animo semi-depressivo, chiedendole indicazioni e consigli, perché «i bambini sono molto cambiati in questi mesi di lontananza dalla scuola».

Ha allora pensato di mettere a disposizione dei genitori dei ragazzi alle prese con la Dad la propria esperienza e di fare di questa iniziativa un'occasione di beneficenza: chiedere un'offerta libera in cambio di 4 lezioni in cui parla di grafia e bambini dai 18 mesi ai 14 anni, per una raccolta di fondi per donare dei tablet all'Istituto comprensivo delle figlie, l'I.C. Grimani di Marghera.

Le lezioni sono caricate via via su un canale privato

di Youtube e riguardano lo scarabocchio; l'uso dei colori e degli strumenti scrittori; l'apprendimento della grafia; le disgrafie. I link di accesso vengono rilasciati in seguito alla donazione.

La cifra che si è proposta di raggiungere sono 2mila euro, metà dei quali sono già stati raccolti, con i quali acquistare 10-15 tablet che andrebbero a rinforzare la disponibilità di circa 25 tablet che la scuola attualmente può mettere a disposizione degli studenti che non ne abbiano a casa, ma può trovarsi costretta a scontentare qualcuno dato che numerosi sono gli allievi che non dispongono che del cellulare, soprattutto, ha notato, alla scuola elementare. L'iniziativa è pensata anche in prospettiva di una possibile parziale ripresa a settembre della didattica a

distanza.

Queste lezioni sono anche occasione per ribadire l'importanza della scrittura a mano e coltivarla, nella consapevolezza che «usare un pc per scrivere non è un'attività neanche paragonabile a quella della scrittura mano». «L'attività di digitazione è ben diversa dallo scrivere connettendo una lettera all'altra. Se scrivo in corsivo mi riconosco, creo un filo logico, attivo meccanismi di memoria che non attivo con la scrittura a pc, mi faccio un'idea complessiva della parola, evitando maggiormente la disgrafia e la disortografia. Con la digitazione sulla tastiera non si sviluppa la fluidità del pensiero e quindi i ragazzi perdono la capacità di sintesi e la memoria fondamentali per l'apprendimento».

Carlotta Venuda

TESTIMONIANZA - L'autrice: «La solitudine della pandemia noi sappiamo da tempo cos'è. L'abbiamo già provata e continueremo a provarla. Un attimo prima sei felice; quello dopo sei disperato...»

## Liliana: alla solitudine più dura è la Fede che può dare senso

*Nel nuovo libro autobiografico "Io, tua madre contro la bestia", la giornalista mestrina Liliana Boranga racconta la storia della malattia psichica della figlia e l'impegno di tanti anni per starle accanto e darle sollievo. Ma alla fine sono arrivata a dire: se Tu hai scelto noi, ci sarà un motivo»*

«**L**a solitudine della pandemia noi sappiamo da tempo cos'è. L'abbiamo già provata e continueremo a provarla. Un attimo prima sei felice, quello dopo sei disperato. Non puoi più andare al cinema, a teatro, a cena fuori, in vacanza. Ecco l'isolamento». Liliana Boranga ha già vissuto tutto. Le abitudini stravolte, lo sguardo della gente quando esce di casa, il reinventarsi la vita. Il confinamento dura da quasi vent'anni. È la solitudine della malattia di chi le è più caro. Una disabilità grave che le risucchia la figlia d'improvviso.

**L'arrivo improvviso della "bestia".** 19 marzo 1992. Liliana e Francesca rientrano da un viaggio «indimenticabile» a Parigi. Ma quella figlia adolescente nel giro di un secondo «cambia lo sguardo, cambia l'espressione. È solo paura. La sua e la tua: la nostra. Le parole sono diverse, gli occhi straniti. Ti fanno paura. Vedono cose che tu non vedi, vedono persone che non dovrebbero

esserci nella tua casa. Non sai cosa stia succedendo e allora ti disperisci, è la disperazione, la prima sensazione che provi e che proverai a lungo. L'incapacità di creare sollievo, di dare risposte, l'impotenza di non poter, con un gesto, allontanare quel dolore che cominci a vedere in quegli occhi neri. Troppo dolore per un'adolescente. Vuoi che sia il tuo dolore. E da quel momento sarà sempre e solo il nostro. Ed è la "bestia"».

La giornalista veneziana l'ha descritta tutta, o quasi, nella sua autobiografia. Parte così. E non usa mezzi termini, titolo compreso: «Io, tua madre contro la bestia» (Book-sprint edizioni, 14,90 euro).

Ogni parola penetra e non chiede il permesso. «Me lo dicono tutti quelli che lo leggono: "Mi hai fatto provare un dolore che non immaginavo". E questo mi ha dato sollievo, perché io questo dolore te lo faccio vedere e tu non ti sei

voltato dall'altra parte. Un dolore riconosciuto come un'esperienza che può capitare a chiunque. Un po' come è successo con il Coronavirus, stravolgendo agi, benefici, felicità, abitudini».

Ed è la stessa solitudine dell'anziano, del divorziato, della donna sola e di molti altri, spiega Liliana.

Il libro l'ha scritto gli scorsi mesi, quando la figlia è stata ricoverata per l'ennesima crisi, «e sentivo che dovevo comu-

nicare qualcosa. L'ho scritto d'un fiato in cinque mesi».

Con l'arrivo del Covid, da due mesi vede Francesca solo attraverso i cancelli della struttura che la sta ospitando. Liliana ha avuto il tempo di osservare la stessa solitudine nelle case degli altri, quella che lei ha provato spesso. «Come la disperazione dell'anziano che non ha il coraggio di uscire, di fare due passi».

**Le reazioni degli altri.** Ha avuto anche il tempo di riper-

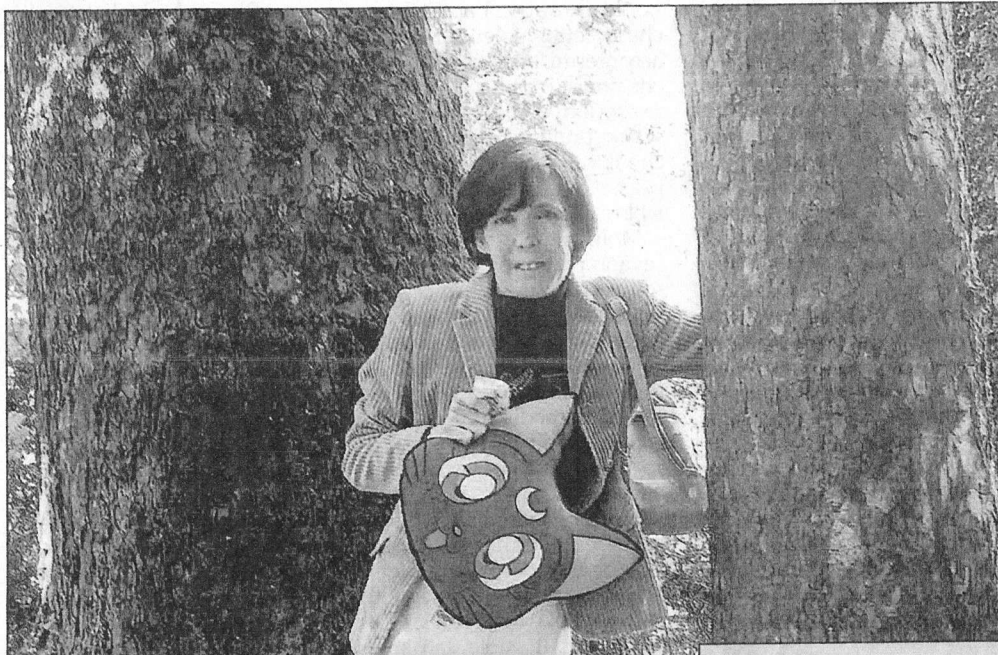
correre a ritroso tutto il travaglio di Francesca. «Fino ai 17 anni non aveva nulla. Andava a scuola, in parrocchia, giocava a pallacanestro, suonava il pianoforte. Ma dall'oggi al domani la vita è cambiata per entrambe. Una pizza in trattoria, il mare, un giro in bici. Non ci puoi più andare. E il mondo che ti circonda spesso non è solidale».

Liliana si è sentita chiedere conto dei comportamenti della figlia, del suo modo di camminare, di comunicare con le persone. «Ti senti criminalizzato come fosse colpa tua».

Una volta, al pronto soccorso, Francesca si avvicina in modo innocente a una persona anziana («perché lei ama gli anziani) e mi sono sentita dire, in dialetto, che avrei dovuto legarla. E non ci ho visto più».

C'è anche chi per strada nota alcuni spasmi di Francesca e dice a Liliana «Ma lei non fa niente per sua figlia?», oppure «Vuole che le dia dei numeri di qualche specialista?». «Commenti di perfetti sconosciuti. La prima cosa che verrebbe da fare è mandarli a quel paese, ma poi mi rendo conto che non è colpa loro».

**«Grazie alla fede mi si è aperto un mondo».** E in questa comprensione forse la Fede c'entra più di qualcosa. Non è cieca, «ma discussa. Non l'ho mai persa. Io ci parlo. Chiedo



**«Fino ai 17 anni mia figlia Francesca non aveva nulla. Andava a**

**La Fede c'entra: «Non l'ho mai persa. Io ci parlo. Chiedo perché. Alla fine sono arrivata a dire: se Tu hai scelto noi ci sarà un motivo. Ha capito qual è il cavallo vincente. Anche se noi anziché purosangue, avremmo preferito essere ronzini o asini»**





# GENTE VENETA



Settimanale di informazione e di opinione

€ 1,80

DIOCESI DI VENEZIA

15 maggio 2020

numero 17

Anno XLIV

Contatta GENTE VENETA: tel. 041 959999

Sito web: [www.genteveneta.it](http://www.genteveneta.it)

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, NE/VE - Giornale Locale ROC

ISSN 1973-6835



9 771973 683002



IN UN TWEET

## Guai a chiamarlo distanziamento sociale

Smettiamo di chiamarlo "distanziamento sociale" e chiamiamolo "distanziamento fisico". Intanto perché è così: l'importante, per non contagiarsi, è essere distanti un tot da un potenziale portatore di virus. Poi perché fa orrore pensare che promuoviamo la distanza sociale, cioè invitiamo le persone ad avere timore delle relazioni l'una con l'altra. Attenti alle parole: a volte sono pietre, a volte sono veleni...

## CHIESA DI VENEZIA

### Impoveriti dal Covid, c'è il fondo S. Nicolò

Per le persone che hanno perso il lavoro o hanno visto ridursi pesantemente il reddito, la Chiesa di Venezia ha deciso di offrire contributi, da 350 euro per le persone singole a 750 euro al mese per le famiglie con più di tre figli. Il sostegno potrà essere erogato per tre mesi. Le domande saranno presentate tramite la Caritas.

a pag. 7

## TESTIMONIANZA

### Liliana: alla solitudine la fede dà senso

Nel nuovo libro autobiografico "Io, tua madre contro la bestia", la giornalista mestrina Liliana Boranga racconta la storia della malattia psichica della figlia e l'impegno di tanti anni per starle accanto e darle sollievo. «Anche la fede c'entra. Alla fine sono arrivata a dire: se Tu hai scelto noi, ci sarà un motivo»

a pag. 19



## APPUNTI 1

### La ripresa: meno teatrino e più canne da pesca

di Giorgio Malavasi

Criticare è facile e tutti ne sono capaci. Proviamo a tirarci fuori da questa insidiosa tentazione e ragioniamo sulla po-

CHIESA - Nelle quattro pagine centrali il Vademecum che il Patriarcato di Venezia ha redatto per le celebrazioni

# A Messa, con prudenza e gioia

Lunedì 18: torna, in sicurezza, l'Eucaristia con il tovolo